

Gualtiero Lorini

Fonti e lessico  
dell'ontologia kantiana

I Corsi di Metafisica  
(1762-1795)



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674738-9

ISSN 2421-3306

## Indice del volume

Prospetto delle abbreviazioni adottate per le opere e le lezioni di Kant	7
Introduzione	11
1. <i>La via metafisica a Kant e le sue implicazioni ontologiche</i>	11
2. <i>Perché le lezioni di metafisica? Vantaggi e limiti di una scelta</i>	20
3. <i>Peculiarità e storia delle lezioni di metafisica</i>	24
4. <i>Linee guida e suddivisione dell'opera</i>	29
<i>Capitolo primo</i>	
Una pluralità di fili conduttori	33
1.1. <i>L'approccio metafisico alla Naturforschung: i Gedanken</i>	36
1.2. <i>Metafisica e ontologia: la terminologia di Wolff, Baumgarten e Crusius</i>	49
1.2.1. <i>Logica e metafisica in Wolff</i>	50
1.2.2. <i>La metafisica di Baumgarten</i>	59
1.2.3. <i>Crusius: psicologismo ed esperienza</i>	65
1.3. <i>Un decennio d'ombra</i>	71
1.4. <i>La prima opera integralmente metafisica</i>	77
1.5. <i>La teoria metafisica della sostanza</i>	105
<i>Capitolo secondo</i>	
Il primato metodologico	115
2.1. <i>L'attrito fra matematica e metafisica</i>	116

2.2. <i>La formalizzazione dell'empirismo</i>	138
2.3. <i>Un nuovo ordine</i>	151
2.4. <i>La riflessione sullo spazio e la critica del concreto alla fine degli anni '60</i>	157
2.5. <i>L'Umwälzung del 1769: l'influsso di Lambert e Mendelssohn</i>	163
 <i>Capitolo terzo</i>	
Dagli <i>intellectualia</i> all'intelletto: la sintesi trascendentale	171
3.1. <i>La Dissertatio del 1770: motivi e problemi salienti</i>	171
3.1.1. <i>La coordinazione come forma del «mondo in generale»</i>	176
3.1.2. <i>La forma del mundus sensibilis</i>	179
3.1.3. <i>L'uso reale dell'intelletto: la natura problematica degli intellectualia</i>	185
3.1.4. <i>Le ultime tracce di una metafisica essenzialistica</i>	188
3.2. <i>Ontologia e filosofia trascendentale</i>	191
3.2.1. <i>Quale soggetto?</i>	192
3.2.2. <i>Le nuove domande dell'ontologia</i>	197
3.2.3. <i>La trascendentalità di spazio e tempo</i>	198
3.3. <i>Il linguaggio della filosofia trascendentale</i>	203
3.4. <i>La realtà e le sue determinazioni</i>	211
 <i>Conclusioni</i>	
La metafisica alla luce del trascendentale	219
1. <i>La scienza della natura fra metafisica e matematica</i>	219
2. <i>Notionen, Begriffe, Ideen</i>	226
3. <i>I progressi dell'ontologia</i>	231
 Bibliografia	 237
 Indice dei nomi	 265

# Prospetto delle abbreviazioni adottate per le opere e le lezioni di Kant

## Opere a stampa

<i>Gedanken</i>	<i>Gedanken von der wahren Schätzung der lebendigen Kräfte</i>
<i>Naturgeschichte</i>	<i>Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels</i>
<i>Nova dilucidatio</i>	<i>Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio</i>
<i>Monadologia physica</i>	<i>Metaphysicae cum geometria iunctae usus in philosophia naturali, cuius specimen I. continet monadologiam physicam</i>
<i>Neuer Lehrbegriff</i>	<i>Neuer Lehrbegriff der Bewegung und Ruhe</i>
<i>Beweisgrund</i>	<i>Der einzig mögliche Beweisgrund zu einer Demonstration des Daseins Gottes</i>
<i>Versuch</i>	<i>Versuch den Begriff der negativen Größen in die Weltweisheit einzuführen</i>
<i>Beobachtungen</i>	<i>Beobachtungen über das Gefühl des Schönen und Erhabenen</i>
<i>Deutlichkeit</i>	<i>Untersuchung über die Deutlichkeit der Grundsätze der natürlichen Theologie und der Moral</i>
<i>Nachricht</i>	<i>Nachricht von der Einrichtung seiner Vorlesungen in dem Winterhalbjahre von 1765-1766</i>
<i>Träume</i>	<i>Träume eines Geistersehers, erläutert durch Träume der Metaphysik</i>

<i>Von dem ersten Grunde</i>	<i>Von dem ersten Grunde des Unterschiedes der Gegenden im Raume</i>
<i>Dissertatio</i>	<i>De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis</i>
<i>KrV</i>	<i>Kritik der reinen Vernunft</i>
<i>Prolegomena</i>	<i>Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik, die als Wissenschaft wird auftreten können</i>
<i>Anfangsgründe</i>	<i>Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft</i>
<i>Entdeckung</i>	<i>Über eine Entdeckung, nach der alle neue Kritik der reinen Vernunft durch eine ältere entbehrlich gemacht werden soll</i>
<i>KU</i>	<i>Kritik der Urteilskraft</i>
<i>Fortschritte</i>	<i>Welche sind die wirklichen Fortschritte, die die Metaphysik seit Leibnizens und Wolffs Zeiten in Deutschland gemacht hat</i>
<i>Opus postumum</i>	<i>Opus postumum</i>

## *Lezioni e datazioni*

### Lezioni di metafisica

<i>Metaphysik Herder</i>	1762-1764
<i>Metaphysik L<sub>1</sub> (H, K<sub>1</sub>) (Teilstücke Heinze)</i>	1775-1780
<i>Metaphysik K<sub>1</sub> (Varianti)</i>	1775-1780
<i>Metaphysik Mrongovius</i>	1782/1783
<i>Metaphysik Volckmann</i>	1784-1785
<i>Metaphysik von Schön</i>	1785-1790
<i>Metaphysik L<sub>2</sub>-L<sub>1</sub> Pölitz</i>	1790-1791 ca./ed. Pölitz 1821
<i>Metaphysik Dobna</i>	1792-1793
<i>Metaphysik K<sub>2</sub></i>	1790-1791 ca.
<i>Metaphysik K<sub>3</sub> (Vigilantius)</i>	1794-1795

### Lezioni di logica

<i>Logik Herder</i>	1762-1763
<i>Logik Blomberg</i>	1771
<i>Logik Philippi</i>	1772
<i>Logik Pölitz</i>	1780
<i>Logik Busolt</i>	1789-1790

### Lezioni di antropologia

<i>Anthropologie Collins</i>	1772-1773
------------------------------	-----------

### Lezioni di filosofia morale

<i>Moralphilosophie Herder</i>	1763-1764/1764-1765
<i>Metaphysik der Sitten Vigilantius</i>	1793-1794

### Lezioni sull'enciclopedia filosofica

<i>Philosophische Enzyklopädie (Freundländer)</i>	1777-1782
---	-----------

### Lezioni di teologia razionale

<i>Rationaltheologie Mrongovius</i>	1783-1784
-------------------------------------	-----------

### Lezioni di fisica

<i>Vorlesungen über Physik (Freundländer)</i>	1776
<i>Vorlesungen über Physik (Mrongovius)</i>	1785

Le citazioni tratte dai corsi e dalle *Reflexionen* conservano l'ortografia dell'edizione di Ak. Lo stesso vale per i termini tedeschi e latini tratti da questi testi e riportati in parentesi quadra nel corpo del testo. Ciò fa sì che talvolta si riscontrino occorrenze la cui morfologia è difforme da quella corretta e, nel caso del tedesco, diversa anche da quella in uso all'epoca in cui Kant scrive.

*Nel corso delle ricerche che hanno portato al presente volume ho incontrato molte persone e ho lavorato presso molte istituzioni che, a diverso titolo e in diverso modo, sono state di grande importanza per la realizzazione di questo lavoro. Tra gli studiosi con cui ho avuto l'onore di confrontarmi, desidero qui ringraziare Claudio Cesa, Norbert Hinske, Jean-Robert Armogathe, Giulia Belgioioso, Riccardo Pozzo, Michel Fichant, Massimo Luigi Bianchi, Jean-François Courtine. Per le preziose occasioni di crescita scientifica di cui ho potuto beneficiare in questi anni ringrazio il Thomas Institut dell'Univeristät zu Köln e il suo direttore Andreas Speer, l'Innovationszentrum Wissensforschung della Technische Universität Berlin diretto da Günter Abel, il Deutscher Akademischer Austauschdienst (DAAD), la Herzog-August Bibliothek di Wolfenbüttel e in modo particolare Jillian Beppler, il Centro de Filosofia dell'Università di Lisbona con Adriana Verissimo Serrão, Leonel Ribeiro dos Santos e Ubirajara Rancan de Azevedo Marques. Un grazie all'amico kantiano Francesco Valerio Tommasi.*

*Sono inoltre grato ai membri del comitato scientifico della collana Zetetica per avere accolto il volume in questa importante sede editoriale.*

*Un ringraziamento del tutto speciale va alla mia famiglia, a cui il volume è dedicato.*



# Introduzione

## 1. *La via metafisica a Kant e le sue implicazioni ontologiche*

L'amore di Kant per la metafisica è uno dei fili rossi forse più facilmente riconoscibili nel vasto panorama del suo pensiero. Questo amore è riscontrabile sin dagli anni giovanili e si traduce non solo nel costante tentativo di ridiscutere i confini della metafisica tradizionale, ma anche nella volontà di ridefinirne concretamente i contenuti. La svolta critica non farà che accentuare gli aspetti metodologici di questo processo.

È infatti proprio sul versante del metodo che la rivoluzione kantiana conosce la più marcata attuazione, nei termini di una radicale emendazione della metafisica tradizionale al termine della quale – secondo M. Wundt – Kant finì col fondare una metafisica del tutto nuova non solo quanto alle radici, ma anche quanto agli intenti<sup>1</sup>. Non si può certamente ignorare il contesto politico della Germania negli anni '20 e '30 del ventesimo secolo, contesto in cui l'interpretazione di Wundt, come altre più o meno coeve, prende forma, né la corrispondente tendenza a restringere all'ambito della tradizione tedesca le fonti che avrebbero influito su Kant in modo più significativo. Tuttavia, se da un lato è vero che simili letture hanno colpevolmente marginalizzato l'impatto di autori come Locke, Hume o Rousseau soprattutto sul giovane Kant, è altrettanto vero che esse hanno segnalato l'urgenza di leggere la volontà ri-fondativa di Kant nei

<sup>1</sup> M. WUNDT, *Kant als Metaphysiker. Ein Beitrag zur Geschichte der deutschen Philosophie im 18. Jahrhundert*, Ferdinand Enke, Stuttgart 1924, p. 376.

confronti della metafisica non come un monito indeterminato, ma come il programmatico annuncio di un'operazione sistematica che coinvolgerà tutte le parti del sistema della ragione pura<sup>2</sup>, come Kant stesso afferma, avallando così l'identificazione fra la nuova metafisica e la filosofia trascendentale *tout-court*.

Al di là dei limiti e delle forzature ideologiche della generazione di interpreti che ha in Wundt uno dei suoi principali rappresentanti, non si può tuttavia misconoscere la fecondità di un tale paradigma interpretativo. Esso nasce infatti da un problema innegabile, ossia dalla difficoltà di ricostruire dall'interno il corso della rifondazione kantiana della metafisica, problema che pone l'interprete di fronte a domande come quella, prima fra tutte, di spiegare se e in che forma sopravviva nel criticismo un'ontologia che, pur in una diversa prospettiva, possa essere ancora considerata una «metafisica generale». Prima di costituire una delle domande chiave nella lettura di Kant da parte degli studiosi degli anni '20 e '30 del Novecento, questo interrogativo viene indirettamente posto, sul finire dell'800, da F. Paulsen, il quale ritiene che l'idealismo trascendentale non vada ridotto a una teoria razionalistica della conoscenza, ma consenta anche lo sviluppo di un idealismo «oggettivo» e «metafisico»<sup>3</sup>. Quale sia il senso in cui la matrice metafisica dell'idealismo kantiano debba essere mantenuta salda è materia che ha aperto alle più diverse interpretazioni e letture «metafisiche» del criticismo.

In primo luogo è necessario intendersi sul nuovo significato che la metafisica assumerebbe in Kant e questo chiarimento viene spesso offerto in chiave negativa, vale a dire sottolineando come l'impronta razionalistica kantiana ricacci verso l'agnosticismo le pretese della metafisica classica, come nel caso del ruolo regolativo attribuito alle idee della ragione. Questo è ad esempio l'assunto base di K. Oesterreich, che continua tuttavia a percepire la presenza implicita di assunti metafisici nella concezione di un mondo divenuto oggetto di conoscenza possibile. L'autentica

<sup>2</sup> KrV, A 841/B 869, trad. p. 514.

<sup>3</sup> F. PAULSEN, *Immanuel Kant: sein Leben und seine Lehre*, F. Frommans, Stuttgart 1899, p. XI.

metafisica kantiana consisterebbe quindi nella ricerca della possibilità dei giudizi sintetici a priori, perseguendo i quali il soggetto stabilisce con il mondo una relazione che gli consente di riconoscerlo conforme al proprio apparato cognitivo<sup>4</sup>.

Ciò impone però di interrogarsi su quanto innesca il processo cognitivo, vale a dire sul primo momento di questa metafisica della conoscenza. Adickes individua questo momento nella teoria della «doppia affezione» dell'Io. L'affezione sensibile da cui ha origine il processo cognitivo viene qui posta in dipendenza di un condizionamento che la cosa in sé eserciterebbe su di un soggetto a sua volta collocato al di fuori della sfera fenomenica spazio-temporale<sup>5</sup>. Con questa lettura così fortemente psicologista Adickes sembra varcare limiti oltre i quali lo stesso Kant non aveva osato spingersi. Un possibile motivo per questa forzatura del dettato kantiano può essere rappresentato dal bisogno di salvare uno spazio di irriducibilità fondativa per la teoria della conoscenza, cioè un margine che consenta di vedere nell'idealismo trascendentale un idealismo capace di dar conto dell'oggetto e non un ripiegamento riflessivo nell'abisso indifferenziato da cui Kant aveva inteso prendere le distanze non appena ne aveva scorto le avvisaglie. In altre parole, l'idealismo «oggettivo» e «metafisico» di cui il maestro, Paulsen, aveva rivendicato l'esistenza, viene difeso dall'allievo Adickes contro la riduzione neokantiana dell'oggetto a mera esigenza metodologica. Il neokantismo marburghese rigetta infatti l'identificazione di filosofia trascendentale e metafisica, vedendo piuttosto nel trascendentale un *metodo* la cui origine risponde alle esigenze dell'esperienza scientifica. In quest'ottica la *KrV* viene letta come un'opera che fonda e legittima la scienza fisico-matematica, bandendo ogni lettura antropologica delle categorie.

È tuttavia singolare che proprio uno studioso come H. Heimsoeth, allievo a Berlino di Cassirer e, a Marburgo, di Cohen e Natorp, finisca con l'assumere una posizione antitetica alla

<sup>4</sup> K. OESTERREICH, *Kant und die Metaphysik*, «Kant-Studien», Ergänzungsheft Nr. 2., Berlin 1906, pp. 51-129.

<sup>5</sup> E. ADICKES, *Kant und die Lehre von der doppelten Affektion unseres Ich als Schlüssel zu seiner Erkenntnistheorie*, Mohr, Tübingen 1929, p. 47.

prospettiva neokantiana, riaffermando il primato della coscienza nell'incontro con il mondo. Secondo Heimsoeth l'intero filosofare kantiano sarebbe intessuto di assunti metafisici, su tutti «quel mondo spirituale, sciolto da ogni materia, di Dio, delle intelligenze, delle anime immortali, che sono le cose in sé»<sup>6</sup>. Scopo finale del filosofare kantiano sarebbe individuare un accesso al campo del sovrasensibile. La coscienza diviene il centro della filosofia critica poiché è nella coscienza di sé che l'uomo può rappresentare rettamente la coscienza della libertà e della legge della ragione pratica, in una parola quello slancio al di là della propria finitudine che può attuarsi solo nel trascendimento delle proprie capacità cognitive. Da questo punto di vista la *Dialettica trascendentale*, a cui Heimsoeth dedica un monumentale commentario<sup>7</sup>, rappresenta l'autentico punto di vista da cui l'intera filosofia critica può essere valutata per ciò che sarebbe in realtà: una propeudeutica a una metafisica pratico-dogmatica, mai effettivamente conseguita da Kant. Nel saggio *Persönlichkeitsbewusstsein und Ding an sich in der Kantischen Philosophie*<sup>8</sup> Heimsoeth esamina la coscienza personale rivendicandola come un elemento trascurato dall'esame marburghese dell'appercezione logica. Attraverso questa coscienza infatti l'uomo può afferrare la propria finitezza e riconoscere il fondamento di unità presupposto dalla propria costitutiva dualità, quella fra *Sinn* e *Vernunft*. In un altro noto saggio della fine degli anni '40, Heimsoeth teorizza la presenza nel pensiero kantiano di una metafisica della finitezza, il cui tratto principale è la consapevolezza da parte dell'uomo di trovarsi in totale dipendenza dalla propria «situazione d'essere»<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> H. HEIMSOETH, *Der Streit um das Daseinsrecht der Metaphysik und die Geschichte ihres Begriffs*, in *Proceedings of the Seventh International Congress of Philosophy*, a cura di G. Ryle, reprint Nendeln, Kraus 1968, p. 476.

<sup>7</sup> H. HEIMSOETH, *Transzendente Dialektik. Ein Kommentar zu Kants Kritik der reinen Vernunft*, 4 voll., de Gruyter, Berlin 1966-1971.

<sup>8</sup> H. HEIMSOETH, *Persönlichkeitsbewusstsein und Ding an sich in der Kantischen Philosophie*, Albertus Universität, Königsberg 1924, reprint in: *Studien zur Philosophie Immanuel Kants, I. Metaphysische Ursprünge und ontologische Grundlagen*, Kölner Universität, Köln 1956, pp. 227-257.

<sup>9</sup> H. HEIMSOETH, *Kant heute*, in *Der Mensch vor Gott*, Festschrift für T. Steinbrüchel, Düsseldorf 1948, pp. 167-176.

Certo anche per Heimsoeth, forse ancor più che per Wundt, possono venire avanzate obiezioni legate alla compromissione con il potere politico in anni in cui la valorizzazione di temi metafisici alludenti a una sorta di mistica dello spirito tedesco andava per la maggiore. In questo senso la figura di Heidegger è paradigmatica, tanto nel senso di un approccio radicalmente metafisico a Kant, quanto nel senso di un rapporto quanto meno ambiguo con il potere. La via metafisica a Kant proposta da Heidegger è tuttavia di accento ben diverso rispetto a quelle «metafisiche della conoscenza» che in modo più o meno diretto si propongono di ricercare il fondamento irriducibile della sintesi a priori o il primato inaggirabile dell'appercezione. Heidegger concepisce la *KrV* come la fondazione di una metafisica in cui la possibilità interna dell'ontologia è giustificata dal disvelamento [*Enthüllung*] della trascendenza, cioè della soggettività del soggetto<sup>10</sup>. Egli non si pone il problema delle condizioni di sopravvivenza della metafisica in un quadro teoretico in cui l'*essere in sé* della cosa ha ceduto il centro della scena alla sua possibilità di conoscenza. Heidegger parte piuttosto dall'idea che il problema dell'*essere* continua ad agitarsi fra le maglie del criticismo. Di conseguenza egli rivendica la sopravvivenza di quella metafisica che da sempre si è dedicata al problema dell'*essere* nella sua forma «generale», vale a dire l'ontologia.

Al di là dell'influenza di un determinato clima culturale sulla valutazione del significato e della spendibilità socio-politica del criticismo, la pluralità di approcci alle questioni metafisiche coinvolte nel dibattito mostra come tali questioni godano di una rilevanza filosofica autonoma. Ciò è d'altra parte confermato dal fatto che l'urgenza di un approfondimento in questa direzione era già emersa, come accennato, in tempi non sospetti. È inoltre significativo, a questo proposito, che persino E. Lask, uno dei principali esponenti della *Südwestdeutsche Schule*, certamente non incline a valorizzare supposti temi metafisici nella filosofia kantiana, non possa che temperare la riduzione mar-

<sup>10</sup> Cfr. M. HEIDEGGER, *Kant und das Problem der Metaphysik* (1929), GA, vol. 3, p. 205.

burghese dell'appercezione a una funzione logica. Egli parla piuttosto di una sorta di ontologizzazione della logica, per cui la logica trascendentale diviene una via alternativa tanto alla sensibilità quanto al dominio categoriale del sovrasensibile, costituendo uno specifico ambito di validità attraverso cui il mondo fisico-sensibile e quello metafisico-sovrasensibile divengono possibili<sup>11</sup>. Ciò rimanda da un lato alla nota definizione critica dell'ontologia come «analitica del puro intelletto»<sup>12</sup> e dall'altro alla partizione della metafisica di scuola, confermando così l'urgenza di un'interpretazione ontologica della filosofia trascendentale, per quanto spesso *ontologia* e *metafisica* vengano in questo contesto utilizzate come sinonimi<sup>13</sup>.

Il dato che forse più di tutti conferma l'effettiva necessità di indagare la forma e i confini di una «metafisica generale» in Kant è rappresentato dallo sviluppo di questa interrogazione ben al di là di anni in cui questa indagine poteva risultare vittima di una determinata temperie socio-politica<sup>14</sup>. Quando, nei primi anni '60, G. Martin distingue tre periodi della *Kantinterpretation*: l'Idealismo tedesco, il Neokantismo e «l'attuale interpretazione ontologica di Kant»<sup>15</sup>, egli sta di fatto tracciando una sorta di bilancio. Dopo la stagione dell'Idealismo tedesco, l'affermarsi dell'approccio epistemico di matrice neokantiana avrebbe unificato prospettive per certi versi lontane in una comune reazione, che avrebbe il proprio denominatore comune nella valorizzazione degli elementi metafisici e più specificamente ontologici del criticismo. Ma se sino a questo punto non è stato possibile identificare in modo univoco ciò che si intende per «metafisica» in

<sup>11</sup> E. LASK, *Die Logik der Philosophie und die Kategorienlehre*, Mohr, Tübingen 1993<sup>3</sup> (1911), pp. 157-161.

<sup>12</sup> *KrV*, A 247/B 303.

<sup>13</sup> C. BAERTSCHI, *Die deutsche metaphysische Kantinterpretation der 1920er Jahre*, Zürich 2004, pp. 12 e ss.

<sup>14</sup> Cfr. G. MARTIN, *Die deutsche ontologische Kantinterpretation*, in *Gesammelte Abhandlungen*, Kölner Universitätsverlag, Köln 1961, vol. I, pp. 105-109; G. MARTIN, *Immanuel Kant. Ontologie und Wissenschaftstheorie*, de Gruyter, Berlin 1969<sup>4</sup>; O. BLAHA, *Die Ontologie Kants – Ihr Grundriss in der Transzendentalphilosophie*, Anton Pustet, Salzburg-München 1967, p. 15.

<sup>15</sup> G. MARTIN, *Die deutsche ontologische Kantinterpretation...*, cit., p. 105.

Kant, ancor meno lo sarà presumibilmente determinare la natura di una pretesa ontologia, sulla quale è tuttavia lo stesso Martin a fornire quanto meno una direzione in cui riflettere. Ai suoi occhi non vi è contraddizione fra le letture della filosofia trascendentale come un'ontologia e quelle che la interpretano come una teoria della scienza (o quanto meno della conoscenza). Al contrario, le due prospettive si integrerebbero e si spiegherebbero reciprocamente a partire dalla considerazione secondo cui anche un approccio strettamente epistemico deve in una qualche misura presupporre una metafisica collegata alla filosofia trascendentale. Il trascendentale rappresenterebbe dunque la chiave d'accesso privilegiata alla dimensione che la tradizione scolastica attribuiva alla metafisica generale, ossia una dimensione ancora indeterminata, pura e capace di assumere le forme secondo le quali l'essere può venire di volta in volta inteso. Questa lettura non chiarisce tuttavia se la prospettiva trascendentale ammetta un contatto diretto con il dato tale da giustificare la tematizzazione heideggeriana della soggettività come trascendenza, o se ci si limiti invece a registrare una tendenza del soggetto al trascendimento dei propri limiti cognitivi. Ciò che però si può rilevare con sufficiente certezza è l'elemento di comune reazione al neokantismo che accomuna tutte le pretese letture metafisiche del criticismo in ambito tedesco<sup>16</sup>, letture che, contrarie a ridurre la filosofia kantiana a una mera propedeutica alle scienze positive, arrivano coerentemente a difendere la tesi della sopravvivenza non dell'ontologia, ma di un'ontologia nel criticismo.

Un contributo determinante all'individuazione del trascendentale come dimensione propria del rinnovato dibattito ontologico nel kantismo è giunto all'inizio degli anni '70 da N. Hinske<sup>17</sup>, che affronta questo problema a partire da una pro-

<sup>16</sup> H. Holzhey e V. Mudroch ritengono che l'assenza di un simile approccio in ambito anglosassone sia dipeso in buona parte dall'assenza in questo contesto di un analogo del neokantismo contro cui reagire, cfr. H. HOLZHEY, V. MUDROCH, *Historical Dictionary of Kant and Kantianism*, Lanham, Maryland-Toronto-Oxford, The Scarecrow Press Inc., Maryland-Toronto-Oxford 2005, p. 21.

<sup>17</sup> N. HINSKE, *Kants Weg zur Transzendentalphilosophie. Der dreißigjährige Kant*, Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1970.

spettiva filologica e lessicale. Secondo Hinske nella *KrV* coesisterebbero due significati del termine «trascendentale», uno legato alla tradizione ontologica e l'altro informato dalla teoria della conoscenza. Singolarmente i risultati di tale approccio non sono troppo lontani dalle osservazioni di Heidegger, nella misura in cui il secondo significato non può prescindere totalmente dal primo<sup>18</sup>. Il concetto di «filosofia trascendentale» è di per sé gravido di implicazioni ontologiche che non potrebbero essere riconosciute come tali senza un riferimento, se non altro negativo, a ciò che l'ontologia rappresenta nei manuali scolastici. Se infatti nel periodo precritico l'istanza ontologica è ancora presente nella forma di una logica del reale, nel periodo maturo essa si frantuma, assumendo almeno tre significati che coincidono con altrettanti significati della filosofia trascendentale: l'insieme di tutte le conoscenze a priori, una sorta di metaconoscenza (ossia una conoscenza delle conoscenze a priori), e infine la possibilità *a priori* delle conoscenze<sup>19</sup>. Non si tratta affatto di una semplice sostituzione dell'ontologia da parte della filosofia trascendentale, quanto piuttosto della ridiscussione di criteri ed esigenze fondanti che inevitabilmente ridisegna l'intero sistema della metafisica, la cui partizione tradizionale viene messa in crisi dal criticismo. A questo proposito va segnalato come la problematizzazione del sistema sia possibile solo a partire da una rivoluzione interna alla sua propedeutica. Non si tratta quindi di porre una disciplina al posto di un'altra lasciando inalterata la forma. Le domande a cui la filosofia trascendentale intende rispondere non sono semplicemente diverse rispetto a quelle dell'ontologia scolastica, ma esigono un diverso paradigma per essere anche solo correttamente formulate.

Questa rottura epistemologica può essere meglio apprezzata se la si legge, con L. Honnfelder, nell'ambito di una storia

<sup>18</sup> Si veda in proposito E. FICARA, *Die Ontologie in der Kritik der reinen Vernunft*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2006, p. 19.

<sup>19</sup> Per una ricostruzione dei riferimenti di Kant tanto al significato tradizionale quanto a quello a lui contemporaneo del termine «trascendentale», si veda in particolare N. HINSKE, *Kants Weg...*, cit., pp. 28-54 e ID., *Die historischen Vorlagen der kantischen Transzendentalphilosophie*, «Archiv für Begriffsgeschichte», 12, 1968, pp. 86-113.



generale delle tappe della metafisica<sup>20</sup> che echeggia la «distruzione della storia dell'ontologia»<sup>21</sup> heideggeriana. Questi due percorsi hanno in comune l'attribuzione a Kant di un ruolo centrale. In particolare, la difficoltà di Honnefelder nell'individuare una continuità fra le prime tappe della storia della metafisica – identificate in Scoto, Suarez e Wolff – e la svolta critica, induce a riflettere ulteriormente sulla radicalità della rivoluzione metodologica kantiana. Se si assume ad esempio come termine di riferimento la domanda sull'oggetto della filosofia prima, si osserva come in Kant questo oggetto non coincida più con l'ente, ma con il principio conoscitivo, implicando quindi una determinazione logica dell'ontologia di cui mai prima si era avvertita l'esigenza: Kant è il primo infatti a definire l'ontologia come un particolare tipo di logica, che ha come oggetto i concetti puri.

Tuttavia, da uno sguardo sui tentativi più recenti di chiarire le caratteristiche della logica per meglio comprendere la concezione trascendentale dell'ontologia nell'opera kantiana, sembra che ancora diversi passi debbano essere compiuti per raggiungere una tematizzazione sistematica di questa relazione<sup>22</sup>. Questa tendenza consente però già di cogliere una decisa accentuazione dell'approccio logico-trascendentale lungo l'ampia via metafisica a Kant. Se è vero, come sottolinea J. Benoist, che «solo qualche anno fa sarebbe potuto sembrare strano utilizzare

<sup>20</sup> L. HONNEFELDER, *Scientia transcendens. Die formale Bestimmung der Seiendheit und Realität in der Metaphysik des Mittelalters und der Neuzeit*, Meiner, Hamburg 1990.

<sup>21</sup> Cfr. M. HEIDEGGER, *Sein und Zeit* (1927), GA, vol. 2, pp. 27 e ss.

<sup>22</sup> Si vedano in proposito: M.L. MILES, *Logik und Metaphysik bei Kant*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1978, viziato tuttavia da una concezione cartesiana della logica; J. HAN, *Transzendentalphilosophie als Ontologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg 1988; C. LA ROCCA, *Esistenza e Giudizio. Linguaggio e Ontologia in Kant*, Edizioni ETS, Pisa 1999. Sul rapporto specifico fra la fondazione della logica e la fondazione dell'ontologia nel contesto della KrV meritano altresì attenzione i lavori di P. CHIODI, *La deduzione nell'opera di Kant*, Taylor, Torino 1961; K. DÜSING, *Selbstbewusstseinsmodelle. Moderne Kriterien und systematische Entwürfe zur konkreten Subjektivität*, Fink, München 1997; P. GUYER, *Kant and the Claims of Knowledge*, Cambridge University Press, Cambridge 1987; D. DRIVET, *La deduzione trascendentale delle categorie e i paralogismi della ragion pura*, «Studi kantiani», 13, 2000, pp. 19-52.

il termine 'ontologia' a proposito di Kant»<sup>23</sup>, la familiarità con cui oggi trattiamo questo termine negli studi kantiani è figlia della medesima considerazione di fondo che aveva orientato la fortunata stagione fiorita negli anni '20. Torniamo infatti inevitabilmente ad ammettere che la fondazione di una nuova metafisica da parte di Kant comporta anche una nuova concezione dell'ontologia, la quale non può sottrarsi a un confronto con le esigenze dell'ontologia tradizionale, ma al tempo stesso deve rispondere a queste esigenze con un linguaggio diverso, che dia conto della possibilità a priori per il pensiero di riferirsi agli oggetti dell'esperienza<sup>24</sup>.

## 2. Perché le lezioni di metafisica? Vantaggi e limiti di una scelta

Dalla necessità di comprendere la sorte dell'ontologia nella filosofia trascendentale è derivata tra gli studiosi una tendenza sempre più netta a riconoscere nelle *Reflexionen* e nelle *Vorlesungen* un materiale cruciale. Anche in questo caso non possiamo dire si tratti di un'intuizione della recente storiografia. Già Paulsen indicava nelle annotazioni e nelle lezioni i luoghi privilegiati per caratterizzare in un senso metafisico – pur ancora da precisare – la filosofia trascendentale, ma l'uso indiscriminato di questi materiali gli valse dure critiche metodologiche da parte, tra gli altri, di Wundt e Cassirer<sup>25</sup>. Sotto la superficie di questo ricorso alle *Vorlesungen* si possono facilmente cogliere i germi di un rifiuto netto e definitivo della teoria del *Doppelleben*, secondo la quale Kant avrebbe fornito nel corso delle proprie lezioni indicazioni difformi rispetto a

<sup>23</sup> J. BENOIST, *Sur une prétendue ontologie kantienne: Kant et la néo-scholastique*, in *Kant et la pensée moderne: alternatives critiques*, a cura di C. Ramond, Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux 1996, p. 137 (traduzione nostra).

<sup>24</sup> Cfr. H.-F. FULDA, *Ontologie nach Kant und Hegel*, in *Metaphysik nach Kant?*, a cura di D. Henrich e R.-P. Horstmann, Klett-Kotta, Stuttgart 1987, pp. 48-49. La più recente fra le pubblicazioni che cercano di interpretare questa necessità è G. RIVERO, *Zur Bedeutung des Begriffs Ontologie bei Kant*, de Gruyter, Berlin 2014.

<sup>25</sup> M. WUNDT, *Kant als Metaphysiker...*, cit., p. 4; E. CASSIRER, *Kants Leben und Lehre*, Bruno Cassirer, Berlin 1921, p. 130.

quelle dei testi a stampa<sup>26</sup>. Le lezioni richiedono senza dubbio somma cautela nella valutazione dell'attendibilità delle tesi che vi si trovano esposte, per motivi connessi all'autenticità e alla fedeltà delle annotazioni da cui esse sono tratte o in cui, in alcuni casi, consistono<sup>27</sup>. Tuttavia l'accesso privilegiato che esse offrono al confronto di Kant con le proprie fonti, e in generale con la «Seconda Scolastica», le rendono un materiale imprescindibile per studiare le trasformazioni di un concetto quale l'ontologia.

A questa esigenza tanto metodologica, quanto filologica e storiografica rispondono le più recenti imprese editoriali, come i *Vorlesungsverzeichnisse* dell'Università di Königsberg<sup>28</sup>, che hanno ribadito la necessità di situare l'evoluzione del pensiero di Kant nel suo sviluppo accademico<sup>29</sup> fra il declino di un certo Aristotelismo<sup>30</sup> e il parallelo delinearci di un importante dualismo fra Pietismo e Wolffismo<sup>31</sup>, dinamiche che hanno tutte innegabilmente influenzato l'atteggiamento del Kant docente nei confronti della tradizione<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. M. HEIDEGGER, *Die Frage nach dem Ding. Zu Kants Lehre von den transzendentalen Grundsätzen* (1962), GA, vol. 41, pp. 114-115. Dello stesso avviso O. HÖFFE, *Immanuel Kant*, Beck, München 1983, p. 27. Contro questa visione cfr. G. LEHMANN, *Bericht über die Edition von Kants Vorlesungen*, «Kant-Studien», 56, 1966, 3, p. 547; R. BRANDT, W. STARK, *Neue Autographen und Dokumente zu Kants Leben, Schriften und Vorlesungen*, Meiner, Hamburg 1987, p. 140; W. STARK, *Die Formen von Kants akademischer Lehre*, «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», 40, 1992, 5, p. 552.

<sup>27</sup> Si veda in proposito: G. LEHMANN, *Bericht über die Edition...*, cit., pp. 545-554.

<sup>28</sup> R. POZZO, M. OBERHAUSEN (a cura di), *Vorlesungsverzeichnisse der Universität Königsberg (1720-1804)*, 2 voll., frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1999.

<sup>29</sup> Cfr. P. RUMORE, *Lordine delle idee. La genesi del concetto di 'rappresentazione' in Kant attraverso le sue fonti wolffiane (1747-1787)*, Le Lettere, Firenze 2007; F.V. TOMMASI, *Philosophia transcendentalis. La questione antepredicativa e l'analogia tra la Scolastica e Kant*, Olschki, Firenze 2009.

<sup>30</sup> Si veda ad esempio R. POZZO, *Aristotelismus und Eklektik in Königsberg*, in *Die Universität Königsberg in der frühen Neuzeit*, a cura di H. Marti e M. Komorowski, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2008, pp. 172-185.

<sup>31</sup> Cfr. G. TONELLI, *L'ambiente storico-culturale di Königsberg*, in *Da Leibniz a Kant. Saggi sul pensiero del Settecento*, a cura di C. Cesa, Prismi, Napoli 1987; *Das Wiederaufleben der deutsch-aristotelischen Terminologie bei Kant in der Entstehung der Kritik der reinen Vernunft*, «Archiv für Begriffsgeschichte», 9, 1964, pp. 233-242; R. POZZO, *Kant und das Problem einer Einleitung in die Logik*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1989.

<sup>32</sup> Fra i più recenti studi si porre in risalto la rilevanza delle *Vorlesungen* kantiane vanno inoltre ricordati: *Kant's Lectures/Kants Vorlesungen*, a cura di B. Dörflinger, C.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di maggio 2017